

“ Una decina i casi segnalati da giudici di tutt'Italia alla Consulta per l'esame di costituzionalità. Il primo è stato quello di una lavoratrice delle Poste assunta a termine e non reintegrata

La difesa dei lavoratori licenziati

«Quella norma è stata fatta solo per i giudizi ancora in corso. È una scandalosa barbarie. In questo modo si va contro il principio di uguaglianza davanti alla legge e si calpesta l'autonomia della magistratura»

L'ufficio legale di Poste italiane

«È una disciplina eccezionale e limitata nel tempo. Serve a evitare che l'eccessivo ampliamento dell'organico delle imprese incida sull'equilibrio economico-finanziario e anche sulla loro competitività»

In pillole

Ecco la norma da oggi all'attenzione dei giudici

Questo il testo della norma (contenuta nel decreto 112 del 25 giugno del 2008) all'esame a partire da oggi davanti alla Corte costituzionale. È l'articolo 4.bis: «Con riferimento ai soli giudizi in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione, e fatte salve le sentenze passate in giudicato, in caso di violazione delle disposizioni di cui agli articoli 1, 2 e 4, il datore di lavoro è tenuto unicamente a indennizzare il prestatore di lavoro con un'indennità di importo compreso tra un minimo di 2,5 ed un massimo di sei mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto».

Crolla l'occupazione giovanile: nel 2009 meno 154mila contratti a termine

Il calo dell'occupazione nel primo trimestre del 2009 ha penalizzato soprattutto i giovani a causa anche della mancata riconferma di 154 mila contratti a termine e della perdita di 107 mila collaborazioni. Sono dati dell'Istat che precisa: le persone occupate con meno di 34 anni sono diminuite di 408 mila unità rispetto allo stesso trimestre del 2008. Il tasso di occupazione in questa fascia di età è passata dal 50,4% al 47,9% con una perdita di 2,5 punti percentuali. L'altra faccia della medaglia è l'aumento del mercato del lavoro degli ultra cinquantenni. Gli ultra cinquantenni che lavorano sono 150 mila in più rispetto al primo trimestre dell'anno scorso.

Il caso di «Strada nei parchi» sollevato da l'Unità

Il 22 maggio del 2009 Francesco Mazzocchitti, dopo Massimo Gentile e Vincenzo Matani, ha vinto la causa per il reintegro a tempo pieno ed indeterminato nella società Strada dei Parchi. Il caso dei tre lavoratori, insieme a quello dei dipendenti a tempo determinato delle Poste, era il simbolo degli effetti dell'«ammazza-precari» oggi in discussione alla Corte Costituzionale. Il primo ottobre del 2008 «Strada dei Parchi S.p.A.», aveva proceduto e unilateralmente al licenziamento di quattro persone. Nelle lettere di licenziamento si arrivava addirittura a richiedere ai lavoratori di restituire la predetta indennità risarcitoria stabilita dal giudice.

casi sarebbero addirittura 150mila. Un numero tanto alto da richiedere che la controversia non venga risolta dai giudici, ma da una legge ad hoc. Noi invece stimiamo che i casi totali, comprendo anche altre aziende come Rai e Telecom e siano 5-6000».

L'estate scorsa, appena il provvedimento fu annunciato, scoppiò la polemica: «L'emendamento sui contratti a termine - spiegò il ministro Sacconi - è di carattere transitorio ed esclusivamente riferito ai giudizi in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Riguarda quindi una platea limitata di destinatari, interessati quasi esclusivamente a controversie con la società Poste Italiane».

Il primo caso in cui è stata sollevata la questione di costituzionalità riguarda una lavoratrice di Andria. Nell'ottobre 2008 la Corte di Appello di Bari le ha dato ragione e ha investito la Consulta. La lavoratrice era in servizio nell'ufficio postale di Andria nel 2005 quando fu assunta per tre mesi alla scadenza dei quali il suo contratto non fu rinnovato. Secondo la Cgil, che ha patrocinato il ricorso della dipendente, l'assunzione aveva invece tutti i caratteri di un rapporto a tempo indeterminato. In primo grado il tribunale ha dato ragione alle Poste. Poi, in appello, la sospensione in attesa del giudizio sulla costituzionalità.

L'ufficio legale di Poste Italiane ha dalla sua una sentenza del Tribunale di Roma che «ha ritenuto di escludere ogni contrasto dell'articolo 4 bis con le norme della Costituzione, rilevando che la citata disposizione contiene una disciplina - che pur in ragione della eccezionalità del momento è comunque limitata nel tempo - è finalizzata ad arginare l'eccessivo ampliamento dell'organico delle imprese incidendo sul loro equilibrio economico-finanziario e sulla loro competitività». La memoria dei difensori di Poste italiane, cita poi un passo delle motivazioni nel quale il giudice estensore definisce la norma «in linea con la filosofia di fondo della manovra adottata dal Governo e giustificata dalla esigenza di tutelare l'interesse generale al buon andamento dell'economia del Paese, conseguire tassi di incremento del Pil e sostenere la competitività dell'intero sistema Italia».

Dopo il caso di Andria altri giudici e altre corti di tutta la penisola hanno ritenuto «non infondata questione di legittimità costituzionale» sull'uti-

lizzo dell'articolo 4 bis. Da Trieste a Genova, da Roma alla Campania, in pochi mesi i casi sono arrivati a essere una decina. La Consulta li ha unificati in un solo giudizio, quello che comincia oggi.

Il primo caso di applicazione della norma, col licenziamento in tronco di nove lavoratori, fu segnalato dall'Unità lo scorso 8 ottobre. Riguardava non Poste Italiane, ma «Strada dei Parchi», la concessionaria delle autostrade A/24 Roma-Teramo ed A25 Torano-Pescara. L'azienda, il cui pacchetto di maggioranza è nelle mani del gruppo Toto, ha usato l'articolo 4bis licenziando quattro lavoratori che erano stati reintegrati a tempo pieno ed indeterminato a seguito di sentenze favorevoli del giudice del lavoro di Roma nell'anno 2007 che riconosceva, anche, la nullità dei contratti a tempo determinato di molti altri precari che nella medesima azienda venivano continuamente assunti e licenziati da oltre 10 anni. Nelle lettere di licenziamento, si arrivava addirittura a richiedere ai lavoratori di restituire le indennità risarcitorie che il giudice aveva riconosciuto loro.

Da quell'articolo sono nate due interrogazioni parlamentari. Una a firma dell'onorevole Giovanni Lolli e una a nome dell'onorevole Cesare Damiano. La risposta del governo è illuminante. Ecco come la destra considera i precari. Il sottosegretario al Lavoro Viespoli scrive scrive: «Come ampiamente emerso nel dibattito

Un verdetto politico

Sentenza del tribunale di Roma: norma legittima in linea con la manovra economica del governo

estivo che ha accompagnato l'approvazione della legge n. 133/2008, l'intervento del Governo in materia di contratti a termine risultava funzionale all'obiettivo di non abbassare il livello sostanziale di tutele dei lavoratori assunti a termine e consentire, al tempo stesso, di salvaguardare i livelli occupazionali e la tenuta finanziaria di alcune grandi imprese già accordatesi con le parti sociali per gestire in modo condiviso e sostenibile il contenzioso in atto e risalente nel tempo. Come a dire si tratta di un ricatto: abbiamo fatto un favore alle aziende perché, diversamente, rischiavano di fallire e quindi anche i posti di lavoro a termine sarebbero spariti».

Dei quattro licenziati di Autostrade dei Parchi nel frattempo uno ha trovato un accordo extragiudiziale per un part-time e il mantenimento del risarcimento. Gli altri 3 sono in attesa. ♦